

◆ *Un sistema penitenziario diversificato: più duro per i reclusi «difficili»; ordinario e attenuato per coloro che hanno commesso reati minori*

«Tre tipi di detenzione per combattere le carceri affollate»

La proposta arriva da Giancarlo Caselli
«Livelli differenziati a seconda della pericolosità»

STEFANIA VICENTINI

CALAMANDRANA (AT) Carcere differenziato secondo il livello di pericolosità del detenuto. È la proposta avanzata ieri da Giancarlo Caselli, ex procuratore capo di Palermo e ora direttore del settore Istituti di pena del Ministero di grazia e giustizia, per combattere il sovraffollamento delle carceri e garantire maggiore sicurezza.

L'idea, lanciata al convegno sulla riabilitazione dei carcerati "Oltre le sbarre", organizzato a Calamandran (Asti) dalla comunità psichiatrica Antares, è di dividere il sistema penitenziario in tre livelli: il più duro, definito di sicurezza, per detenuti pericolosi, che vedrebbero ridotti i benefici all'essenziale; il livello ordinario, con il recupero dei benefici carcerari e quello attenuato, con la custodia ridotta al minimo fino all'autogestione.

«Il carcere come risposta indifferenziata per affrontare la sfida criminale non basta, i livelli possono essere una formula alternativa in grado di favorire e accrescere la sicurezza», ha spiegato Caselli alla platea. Con 52.000 "ospiti", i penitenziari italiani

sono ormai intasati e non è certo costruendone di nuovi - ha detto il giudice - che si può pensare di risolvere il problema in tempi brevi. Per aumentare la sicurezza dunque, che è l'obiettivo a cui si punta, occorre migliorare l'efficienza del sistema. Da qui, la divisione in livelli.

Nel terzo, quello attenuato, rientrerebbe quasi la metà dei detenuti attualmente in cella. Stando alle cifre esposte al convegno, al 31 dicembre '98 in Italia erano 47.560 i reclusi, e di questi 17.216 avevano violato leggi sugli stupefacenti. All'interno di questa cifra, poi, 6.800 persone erano state arrestate per piccoli reati legati all'uso di droghe. «È giusto - si è chiesto Caselli - che finiscano in cella persone più bisognose di aiuto che di punizione». E sempre nel '98, oltre 26.000 detenuti sono stati affidati in prova al servizio sociale: se ciò non fosse avvenuto le carceri sarebbero scoppiate per il sovraffollamento.

Senza contare la ricaduta che ciò avrebbe avuto sul lavoro degli agenti di custodia, «che oggi si devono occupare di tutto, assumendo compiti che invece dovrebbero essere svolti dal personale sanitario o dagli assistenti

sociali.

«Una società con meno carcere permetterebbe agli agenti di polizia penitenziaria un lavoro più di qualità che di quantità». Nè l'ex procuratore di Palermo si illude che le risposte possano venire dall'annunciata riforma carceraria, che almeno sulle prime è destinata ad accrescere il problema del sovraffollamento. «Nessuno ne conosce ancora il contenuto - ha ammesso - ma per garantire la sicurezza occorre trovare una soluzione al più presto».

Dal convegno è uscita anche una "Carta di Calamandran" per il recupero dei detenuti. «Non c'è sicurezza senza speranza, non c'è giustizia senza dignità umana; non c'è pace sociale senza equità», così recitano i tre punti principali del documento, proposto dal direttore sanitario della comunità Antares, Alessandro Meluzzi, e sottoscritto tra gli altri da don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele, e dallo stesso Caselli.

Al convegno erano presenti Sergio Cusani, Licia Rita Rosselli, responsabile dell'Agenzia di solidarietà per il lavoro di Milano, Ernesto Olivero, presidente del Sermig, e Luigi Pagano, direttore del carcere milanese di San Vittore.

IL PIANETA CARCERI

35% per 100.000 abitanti

Le persone in detenzione preventiva in Italia, Francia, Portogallo e Turchia

I DETENUTI IN ITALIA

256 I penitenziari in Italia

Agosto '99 **51.427**

Gennaio '99 **49.010**

Settembre '98 **49.872**



Così nei primi otto mesi

Uomini **49.332**

Donne **2.095**

COSÌ IN EUROPA

Incremento della popolazione carceraria tra il 1983 e il 1997.

Olanda **+240%**

Spagna **+192%**

Portogallo **+140%**



«Pochi giudici, processi a rischio»

Allarme al tribunale di Palermo. «Intervenga il ministro»

PALERMO I presidenti delle sette sezioni del tribunale di Palermo, ed i magistrati della giudicante, in una conferenza stampa, organizzata ieri in un'aula del palazzo di Giustizia, hanno lanciato l'allarme per «la carenza di organico di giudici». Leonardo Guarnotta, presidente della seconda sezione, ha letto un comunicato in cui i giudici sottolineano «il rischio concreto di scarcerazione per degenza di termini di imputati di ingenti patrimoni, la possibilità di prescrizione di numerosi reati, la possibilità di vanificazione e di azzeramento dell'importante e prezioso lavoro svolto dalla procura di Palermo in tutti questi anni». «Noi - ha detto Guarnotta - non possiamo tollerare oltre questa situazione». I giudici hanno lanciato un appello: «Chi ha il dovere d'intervenire a tutti i livelli lo faccia e lo fac-

ciasubito».

Oltre ai presidenti delle sette sezioni penali erano presenti all'incontro con i giornalisti i presidenti della sezione misure di prevenzione, delle quattro sezioni di corti d'assise, del tribunale della libertà, e tutti i giudici impegnati a Palermo nel settore penale. Accanto a Leonardo Guarnotta, che ha letto il documento, c'era anche Francesco Ingargiola, il presidente del collegio che sta giudicando il senatore Giulio Andreotti. «Il tribunale di Palermo - hanno sottolineato i giudici - ha oggi un organico che nel rapporto percentuale con gli uffici inquirenti, cioè il rapporto tra pm e giudici, è il più basso d'Italia». Secondo i magistrati del tribunale vi sono in organico a Palermo 126 giudici e 74 pm: «ovvero 1,70 giudici per ogni pm». «Si consideri - sostengono i magistrati - che lo stesso ministe-

ro di Grazia e Giustizia in sede di stesura del progetto di revisione delle piante organiche degli uffici interessati all'attuazione del giudice unico, ha affermato che «operata la unificazione degli uffici di primo grado la mediasi colloca attorno ad un rapporto di 2,5 giudici per ogni requirente». «La cosa che ci lascia allibiti - dicono i giudici - è che nel progetto del ministero si dà atto della esistenza di disomogeneità di grande rilievo e si cita come caso limite Campobasso con la sua media di 1,85. Ebbene, Palermo è persino al di sotto di questo preteso caso limite».

«Per avere un'idea di quali siano le conseguenze di questa situazione - prosegue la nota dei magistrati giudicanti - basti pensare che a Palermo se si dovesse applicare la media nazionale (2,55) citata dal ministero dovrebbero esserci 188 giudici,

COURMAYEUR

A convegno esperti di diritto dell'Europa

COURMAYEUR (AO) Si leva da Courmayeur, in Vald'Aosta, il grido di giuristi ed esperti di diritto, sulla difficoltà di garantire nell'Unione europea una giustizia comune quanto al modo di celebrare i processi e emettere sentenze in tema di giurisdizione penale. Un convegno sulla «Giustizia penale italiana nella prospettiva europea» stamettendo da ieri a confronto giuristi e esperti di diritto di fama internazionale, sull'opportunità di creare un «organo unico d'indagine» nell'Ue; la «nuova» corte europea dei diritti dell'uomo; un diritto penale «internazionalizzato» (che per molti resta un sogno nel cassetto) e il tribunale penale internazionale permanente, a tutt'oggi irrealizzato per l'opposizione di vari paesi tra cui anche gli Usa.

ovvero ben 62 giudici in più». La grave situazione d'organico in cui si trova la giudicante è stata più volte denunciata dal presidente del tribunale a vari componenti del Csm, ma «anche in occasione dell'insediamento del nuovo procuratore della Repubblica». «Tutto ciò - proseguono - si verifica alla vigilia dell'entrata in vigore della riforma del giudice unico la quale rischia di naufragare». Secondo la giudicante esistono vuoti in organico: «mancano 11 magistrati di cui sei presidenti di sezione su 15. Sono inoltre prive di fatto di presidente titolare numerose sezioni penali e tutte e quattro le sezioni di corti d'assise». Il documento di denuncia dei giudici sottolinea il fatto che «solo quegli interventi immediati, mirati che oggi chiediamo, serviranno a porre rimedio ad una situazione ormai precipitata».

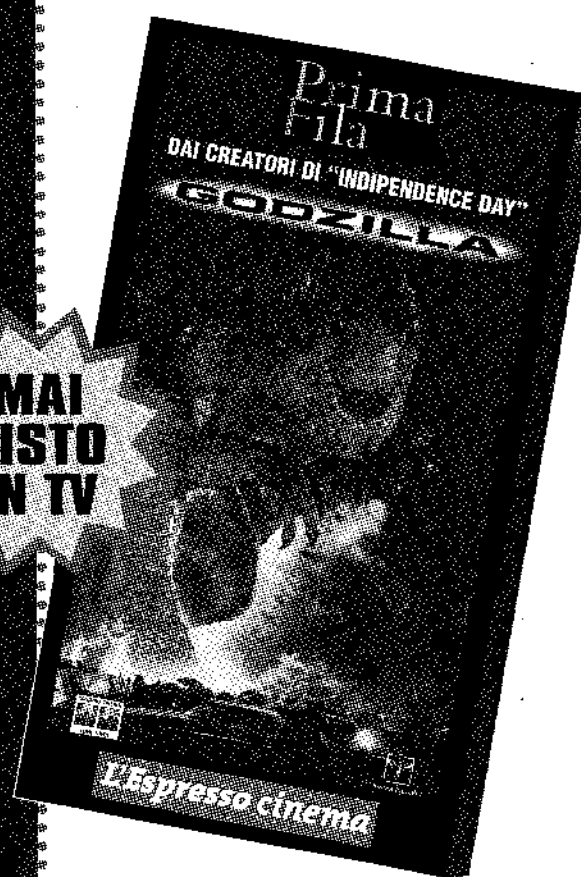
DAI CREATORI DI "INDEPENDENCE DAY"

GODZILLA

REGIA DI ROLAND EMMERICH

Una gigantesca e mostruosa creatura si sta dirigendo verso Manhattan. Ad ogni passo provoca un terremoto e i grattacieli della Grande Mela sembrano ormai delle enormi briciole. Il mondo trema di paura: chi lo salverà dalla furia devastatrice di Godzilla?

MAI VISTO IN TV



QUESTA SETTIMANA
IN EDICOLA CON L'ESPRESSO
A SOLE 15.900 LIRE.

L'Espresso

